

IL RETROSCENA

Lo schema:
Alfano da solo
e Pisapia col Pd
(ma B. dice no)

» MARCO PALOMBI

L'emendamento Lupi, che prende il nome dall'ex ministro, coordinatore del partito di Angelino Alfano, ha una sua *ratio* interna e alcuni effetti collaterali. Questi ultimi, in sostanza, si configurano nella possibilità che il prossimo Senato ospiti qualche decina di "cacicchi" locali (*copyright*: Veltroni) – cioè politici con cospicui pacchetti di voti in singole province d'Italia (in genere meridionali) – disponibili a qualunque maggioranza in cambio di "attenzioni" per i loro territori.

La *ratio* dell'emendamento – consentire l'elezione in Senato alle liste che raggiungono il 3% in tre Regioni anziché a livello nazionale – è invece, per così dire, di politica nazionale. Alternativa Popolare è infatti dilaniata tra quanti vorrebbero allearsi col centrodestra (Lupi) e quanti preferirebbero il centrosinistra (Alfano): questo emendamento consentirebbe ad

Ap di correre da sola avendo la ragionevole certezza di aggregare altri cespugli ex democristiani e strappare qualche senatore in Sicilia, Calabria e – spera Lupi – Lombardia in modo da risultare "ben accetti" a qualunque governo di larga coalizione si profili per il dopo.

La cosa nel Pd è data quasi per scontata: "Alfano correrà da solo", dicono gli uomini del segretario. Cosa che non dispiacerebbe affatto a Renzi, che potrebbe così mettere insieme una sorta di Ulivo in sedicesimo: almeno una lista alla sua destra e una alla sua sinistra ("vedrete che Pisapia alla fine lo convinceranno", altra previsione che va per la maggiore).

La cosa, al momento, ha trovato la ferma opposizione di Forza Italia: Berlusconi non vuole dare margini di manovra al centro – dove giocherà gran parte della sua campagna ora che è tornato a essere il candidato preferito del Ppe e della Merkel in Italia – e soprattutto vuole essere il dante causa, e non l'ostaggio, dei vari Fitto, Verdini, eccetera. La partita è tutta qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

